

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ANCI

Approva il seguente ordine del giorno

Visto il Patto sottoscritto da Anci e Governo sul patto di stabilità per gli anni 2008-2010 in data 26 settembre 2007;

Visto il disegno di legge finanziaria per l'anno 2008 ed il decreto legge collegato;

Visto il disegno di legge finanziaria come approvato dal Senato ed ora all'attenzione della Commissione Bilancio della Camera dei Deputati;

Visti gli emendamenti presentati dai gruppi Parlamentari che raccolgono tutte le proposte di modifica elaborate dall'ANCI;

Considerato lo stato della finanza locale e dei bilanci dei comuni a seguito delle leggi finanziarie degli ultimi anni;

Considerati gli effetti dell'aumento dei tassi di interesse sui mutui contratti dai comuni;

Considerato il venir meno di alcune voci di entrata che i comuni avevano previsto nei bilanci, quali il ristoro dell'IVA sui contratti di servizio;

Tutto ciò Visto e Considerato il Consiglio Nazionale dell'ANCI

Ritiene eccessivamente penalizzante per i Comuni il contenuto della finanziaria dopo le modifiche introdotte dal Senato, in quanto questo disegno di legge non contiene nessun indirizzo "autonomista", né sono previsti interventi volti ad applicare le previsioni dell'art.119 della Costituzione;

Ritiene il complesso delle norme relative alle funzioni dei comuni, di stampo prettamente centralista, perché da un lato irrigidiscono e limitano fortemente l'autonomia dei comuni sul lato delle entrate, dall'altro operano dei tagli indiscriminati dei trasferimenti, del tutto inconciliabili con l'assetto costituzionale che fonda le sue radici nell'art.114 della Costituzione;

Rileva con disappunto e preoccupazione una costante riduzione delle risorse trasferite, senza alcuna forma di attuazione di entrate autonome compensative;

Nessuna risposta inoltre viene data ai comuni "virtuosi" che dispongono di risorse ma che non riescono a realizzare programmi di investimenti;

Il Consiglio Nazionale ribadisce l'irrinunciabile necessità di apportare modifiche sostanziali in linea con gli emendamenti allegati e presentati dai Deputati alla V Commissione ed in particolare riferite alle seguenti disposizioni:

- norme sui cosiddetti "costi della politica";

- norme ordinamentali inerenti funzioni delle comunità montane e la gestione dei servizi pubblici locali che rischiano di penalizzare i piccoli comuni;
- riduzione dei trasferimenti erariali conseguenti al contenimento della spesa per il funzionamento degli organi;
- incertezza sulla compensazione per l'abbattimento del gettito ICI sulla prima casa;
- mancanza di definizione degli effetti dell'applicazione del decreto legge n. 262 del 3-10-2006 convertito nella Legge n. 286 del 24-11-2006 (c.d. Decreto Visco-Bersani), che genera un ulteriore taglio dei trasferimenti erariali;
- incremento delle risorse – che si ritengono totalmente insufficienti - a disposizione dei Comuni per il miglioramento della qualità dell'aria;
- riduzione della possibilità di ristoro dell'IVA sui contratti di servizio;
- limitazioni sulla autonomia organizzativa con particolare riferimento alle disposizioni in materia di assunzioni di personale;
- maggiore flessibilità nell'utilizzo degli oneri di urbanizzazione;
- norme relative alla riscossione dei tributi locali;

Il **Consiglio Nazionale** valuta assolutamente scorretto l'inserimento nella legge finanziaria di modifiche di iniziativa governativa che non sono state oggetto dell'accordo sottoscritto e che non sono state valutate congiuntamente da tutti i livelli istituzionali coinvolti dalle norme stesse.

Ritiene questo atteggiamento privo di una volontà improntata alla leale collaborazione e lesiva della dignità e degli interessi dei comuni e delle città metropolitane.

Il Consiglio Nazionale sollecita un confronto immediato ed urgente con il Governo, il relatore ed il Parlamento, sui contenuti della legge finanziaria di interesse dei comuni per eliminare dal disegno di legge le norme ordinamentali e per apportare sostanziali correzioni sul lato delle entrate e sulle altre questioni indicate.

Chiede altresì l'apertura immediata di un tavolo politico istituzionale con il Governo per risolvere in via definitiva le questioni rimaste aperte con la finanziaria dello scorso anno che non saranno risolti con la manovra di questo anno.

Invita il sistema dei Comuni alla mobilitazione su territorio anche per informare i cittadini e per rispondere ad una campagna "politico-mediatica" che tende a presentare indistintamente i comuni italiani come fonte esclusiva di spreco o di indiscriminata tassazione dei contribuenti.

Il Consiglio Nazionale ed i Comuni italiani attendono maggiore attenzione da parte del Governo e del Parlamento rispetto alle loro proposte non escludendo di intraprendere iniziative di mobilitazione forti se le risposte saranno insufficienti, fino alla sospensione dalla partecipazione alle sedi di concertazione istituzionale.

Roma, 6 dicembre 2007

